

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Termovalorizzatore: incenerite le opportunità di lavoro delle ditte ticinesi

Nonostante la preoccupazione della popolazione ticinese per il futuro occupazionale nel nostro cantone e per l'avvenire delle aziende ticinesi, dopo l'EOC anche l'ACR (Azienda Cantonale dei Rifiuti) preferisce, con metodi ampiamente discutibili favorire una ditta d'oltre Gottardo a scapito di un Consorzio ticinese formato da aziende con lunga e provata esperienza, che nell'insieme rappresentano circa 300 posti di lavoro e che da decenni si impegnano nella formazione professionale dei giovani. E ciò nell'aggiudicazione di una commessa di parecchi milioni di franchi.

I fatti:

Il 14 marzo 2008, l'ACR apre una gara d'appalto per la **“Fornitura e posa di facciate in membrane tessili su struttura metallica”**. Tra i requisiti richiesti risulta imperativo possedere 2 referenze per lavori simili eseguiti negli ultimi dieci anni, requisito riferito all'art.13 lett. d) del CIAP.

Il 30 giugno, all'apertura delle offerte, a fronte di un preventivo di riferimento pari a Fr. 3'927'400.-- la migliore offerta – quella di un Consorzio ticinese – ammontava a Fr. 6'610'698.-- (variante con pannelli) mentre la più elevata, di una ditta d'oltralpe, ammontava a Fr. 9'504'793.--.

Il 9 luglio l'ACR richiamando l'art.13 cpv. 1 lett. a) RLCPubb/CIAP, vista l'enorme discrepanza tra il preventivo di riferimento e le offerte inoltrate, decide di non aggiudicare l'opera e di riaprire la gara sotto forma di incarico diretto con l'intento dichiarato di ridurre i costi. Stessa sorte tocca ad un'altra offerta di Fr. 5'222'625.-- del Consorzio ticinese (tra l'altro risultato l'unico concorrente) per un'altra parte di lavori **“Fornitura e posa di facciate ventilate in metallo”** che è confrontata con un preventivo di riferimento di Fr. 2'496'320.--.

A questo modo di procedere il Consorzio ticinese avrebbe potuto interporre un ricorso al TRAM (entro 10 giorni). Cosa che non avviene in quanto, a seguito di discussioni intercorse, l'ACR decide di trovare in tempi brevi una soluzione “concordata” che permettesse di rientrare nel preventivo. Da quanto lasciato intendere dai progettisti che hanno “gestito” la gara d'appalto, il committente era disposto a valutare qualsiasi variante tecnica pur di ottenere una importante riduzione dei costi. Decisione certamente ragionevole senonché la procedura adottata ha portato all'emanazione di un nuovo capitolato che non forniva indicazioni univoche atte a permettere la comparazione delle diverse offerte e garantire la parità di trattamento. Per di più l'ACR ha pensato bene di invitare anche ditte che non avevano partecipato ai primi concorsi, tra cui anche una ditta lucernese che “stranamente” risulterà aggiudicataria.

La ditta in questione (Gebr. F. + B. Meyer AG, Neudorf/LU) risulta iscritta al Registro di commercio del Canton Lucerna con un capitale sociale di Fr. 100'000.-- e da informazioni assunte risulta impiegare circa 25 dipendenti, personale amministrativo incluso. L'azienda in questione, tra l'altro, non è nemmeno firmataria del CCL nazionale di categoria.

Tutta questa operazione è stata gestita tenendo all'oscuro il consorzio ticinese che ha appreso della decisione di deliberare alla citata ditta lucernese da voci di corridoio.

Un modo di procedere che appare chiaramente discutibile e comunque discriminante per il Consorzio ticinese che ha investito centinaia di ore di lavoro per elaborare le offerte e cercare di rimediare alle palesi lacune evidenziate nella gestione tecnica della gara d'appalto da parte di architetti e progettisti.

Ma non è finita. Sulla base delle indicazioni che sono trapelate, è emerso un fatto non certo irrilevante. Infatti si è scoperto che il tanto decantato rivestimento in membrana tessile, che rappresentava l'elemento caratterizzante della facciata (non a caso nel bando di concorso, al cpv. 7, veniva indicato che non erano ammesse varianti e che la ditta capofila del consorzio doveva vantare referenze specifiche in questo settore), è stato abbandonato a favore di una soluzione con un tessuto in acciaio inox, con contestuale cambiamento della disposizione dei tetraedri della facciata stessa. A riprova di questa sostanziale modifica rispetto all'impostazione iniziale del progetto, l'ACR ha dovuto presentare una nuova domanda di costruzione al Municipio di Giubiasco per la variante in questione, che nel frattempo è stata approvata (v. articolo allegato).

Questa vicenda pone ovviamente diversi interrogativi.

Il primo sulla gestione, soprattutto dal punto di vista tecnico, del progetto dove la mancanza di chiarezza, l'improvvisazione e la scarsa competenza hanno contraddistinto tutte le fasi dello stesso, dalla stesura del capitolato alle successive trattative per trovare una soluzione.

Il secondo sull'opportunità di omettere la procedura di pubblico concorso dopo le radicali modifiche apportate al progetto.

Il terzo di invitare unicamente e poi deliberare a un'azienda della svizzera tedesca, che per altro non può nemmeno essere considerata un leader del mercato, un'opera di diversi milioni di franchi a scapito dell'economia locale in un momento particolarmente difficile a livello congiunturale (vedi creazione della Task force cantonale), soprattutto senza permettere alle ditte ticinesi di formulare una propria contro-offerta aggiornata alle modifiche costruttive introdotte dalla committenza e oggetto della domanda di costruzione.

E non da ultimo la palese disparità di trattamento di cui è stato vittima il Consorzio ticinese, che ha dovuto approfondire e studiare con notevole dispendio di tempo tutta la complessa e contorta documentazione tecnica del pubblico concorso senza poi essere minimamente considerata quale possibile offerente nell'incarico con la disposizione della facciata e del materiale di rivestimento profondamente modificati.

A fronte di quanto sopra succintamente esposto, i sottoscritti granconsiglieri chiedono al CdS:

1. La legislazione in vigore, in particolare per quanto attiene la delibera per incarico diretto con la modifica sostanziale del bando di concorso originario, è stata rispettata?
2. Alla luce di quanto emerso in questa procedura, come valuta il CdS l'operato dei progettisti coinvolti? Al CdS e all'ACR non è venuto il dubbio che il progettista abbia totalmente sbagliato il preventivo e se sì quali misure intende adottare nei suoi confronti?
3. Come si spiega che la ditta deliberataria non ha preso parte al concorso pubblico in nessuno dei due lotti?
4. Chi è stato, e sulla base di quali valutazioni, ad invitare la ditta Gebr. F. + B. Meyer AG? Chi ha condotto la trattativa con la medesima e come è stata impostata?
5. A fronte di una crisi occupazionale senza precedenti, in un momento in cui è stata predisposta una Task force di pronto intervento a sostegno dell'economia cantonale, il CdS ritiene opportuno "invitare" una ditta d'oltralpe, con soli 25 collaboratori (per altro insufficienti per eseguire l'opera nei tempi previsti) per aggirare un'offerta valutata e calcolata con notevole impegno e dispendio finanziario da un Consorzio locale nell'ambito del pubblico concorso?
6. Il CdS ritiene corretto l'agire dell'ACR che, in combutta con il progettista, ha portato a formulare un nuovo capitolato d'appalto ambiguo e oltretutto che ha permesso alla sopra citata azienda di formulare un'offerta che si discosta totalmente da quanto richiesto in un

primo momento, sia in termini di quantitativi che di materiali impiegati, a tal punto da richiedere una ripubblicazione della domanda di costruzione (vedi conferenza stampa 21.11.2008 ACR)? In altre parole non ritiene il CdS che nel caso concreto vi sia stata una disparità di trattamento a scapito del Consorzio ticinese?

7. In che misura e con quali mezzi il CdS intende garantire il rispetto delle esigenze qualitative contenute negli atti di appalto?
8. Chi ha materialmente gestito l'appalto e chi rappresenta lo Stato nell'ambito della Direzione lavori?
9. Sono state chieste garanzie finanziarie alla ditta lucernese considerata l'esiguità del capitale azionario? Se sì di che tipo e a quanto ammontano?
10. Il CdS non ritiene che un simile modo di agire, oltre che lesivo della serietà e professionalità delle ditte ticinesi, non sia in contraddizione con quanto ancora recentemente affermato in risposta ad un atto parlamentare che chiedeva semplicemente di dimostrare un minimo di attenzione nei confronti di chi opera, garantisce occupazione e formazione sul territorio cantonale?

SAVERIO LURATI
FABIO REGAZZI
GIANNI GUIDICELLI
ATTILIO BIGNASCA